

## Quei libri d'arte senza testo

A Venezia due mostre che prendono spunto dalle opere del gruppo Fluxus per arrivare ai giorni nostri. Merito della collezione Bonotto e dei giovani artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa

di VALENTINA BERNABEI



Per gli artisti tedeschi di inizi anni Sessanta, la poesia sperimentale, i libri e la musica erano un'unica cosa: così nacque il gruppo Fluxus. Producevano opere d'arte senza forme precise, con testi, spartiti, libri senza pagine. Oggi quei pezzi passati alla storia, sono stati ripresi in mano da artisti delle nuove generazioni che ne hanno dato nuove interpretazioni. Si tratta del progetto "Fluxbooks", promosso e sostenuto oltre che dalla Bevilacqua dalla veneta Fondazione Bonotto, grazie alla cui collaborazione, sono ora allestite due mostre, entrambi visitabili fino al 26 aprile, con opere d'arte e lavori documentativi che occupano i due spazi espositivi della Fondazione Bevilacqua La Masa, a Palazzetto Tito e nella Galleria di Piazza San Marco.

In quest'ultima sede, ad essere esposti sono perlopiù libri d'artista, selezionati tra tutti quelli della vasta collezione Bonotto per la mostra "FluxBooks: From the Sixties..." a cura di Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini.

### LE IMMAGINI

Si va da opere del pioniere fluxus George Maciunas, al più noto esponente del nouveau realisme Daniel Spoerri. Non libri da leggere o non solo. Volumi che racchiudono mondi, che trasudano sperimentazioni, che lasciano incuriositi, che generano mondi, mondi che hanno raccolto artisti più giovani che hanno lavorato recentemente negli atelier della Bevilacqua La Masa. Per esempio il libro Grapefruit realizzato nel '64 di Yoko Ono, che oltre alla carriera musicale fu particolarmente attiva nell'arte visiva, contiene alcune indicazioni per disegnare una "mappa che non porta da nessuna parte": suggerimenti che, oltre cinquanta anni dopo, hanno reinterpretato i giovani Paola Angelini e Giuseppe Abate, ciascuno a modo suo, con originali incisioni e sculture.

Tutti i nuovi lavori, ispirati alle opere Fluxus che hanno conosciuto partecipando lo scorso anno a soggiorni e workshop nella sede vicentina della Fondazione Bonotto, sono ora raccolti a Palazzo Tito, nella mostra "FluxBooks:... to the Future", a cura di Stefano Coletto e Angela Vettese. Così, per fare un esempio, quello che era inizialmente il libro d'artista "Water Yam" di George Brech (lavoro realizzato tra il 1963 e il 2002) e che è ora esposto in piazza San Marco, viene preso come fonte d'ispirazione dal collettivo Anemio (composto da quattro artiste), che giocano con idee di esclusività del sistema dell'arte fino ad arrivare a creare, e mettere in mostra, un ironico "red carpet" che conduce fuori dalla finestra di Palazzo Tito, a simbolo della finta esclusività del mondo dell'arte che, sempre più spesso, non conduce da alcuna parte.

Due mostre ricche di relazioni dunque, per creare le quali, si è partiti dalla vasta collezione di opere d'arte, costituita da Luigi Bonotto nel tempo, sin da quando, ancora giovane, già frequentava gli artisti del gruppo Fluxus, portandoli nella sua azienda tessile a Molvena, in provincia di Vicenza. Come l'artista lituano-americano George Maciunas raggruppò, da precursore colleghi e amici in nome dell'amore per la poesia e la musica sperimentale, spaziando in ogni forma delle arti visive, così Bonotto, anticipando i tempi, iniziò, esso stesso, un percorso di avvicinamento tra arte e fabbrica, abbattendo quel rapporto sterile tra personale e luoghi di lavoro, in cui per primo inserì le opere d'arte, dimenticando confini tra classe operaia e artigiani che, prima di tutto, come individui, partecipano al lavoro di gruppo agendo da artisti. Dalla ricchezza di spunti e di idee contenute in quelle opere raccolte nel secolo scorso, si è ricominciato a parlare di produzione di nuovi oggetti dunque, a metà strada tra manufatti e "semplici" libri da artista, lasciando al significato di questo termine la più ampia libertà di interpretazione. Stessa libertà che i giovani artisti della Bevilacqua hanno avuto per creare le loro opere ispirandosi a quelle degli artisti Fluxus. Ogni artista ha risposto utilizzando i propri mezzi e la propria visione, chi con la performance chi con i disegni, in ogni caso sempre interpretando nuovamente vecchi capolavori, "from the Sixties, to the Future".

#### Info utili

Le mostre rimarranno aperte nelle due sedi fino al 26 aprile 2015 con i seguenti orari:

Dal martedì alla domenica, 10.30 - 17.30

[www.bevilacqualamasa.it](http://www.bevilacqualamasa.it)

<http://www.fondazionebonotto.org>

Artisti in residenza progetto Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa

Opere in mostra di: Giuseppe Abate, Paola Angelini, Anemio (Daniela Da Silva Ferreira, Laura Di Nicolantonio, Maria Elena Fantoni e Nataša Vasiljevic?), Marko Bjelanc? evic?, Pamela Breda, Saverio Bonato, Samuele Cherubini, Graziano Meneghin, Jacopo Trabona, Fabrizio Perghem, Fabio Roncato, Caterina Erica Shanta, Gli Impresari (Edoardo Aruta, Marco Di Giuseppe, Rosario Sorbello), Eleonora Sovrani.

In dialogo con opere della Collezione Bonotti di: Eric Andersen, Joseph Beuys, George Brecht, Stanley Broun, John Cage, Robert Filliou, Henry Flynt, Ken Friedman, Geoffrey Hendricks, Dick Higgins, Allan Kaprow, George Maciunas, Yoko Ono, Gianni Emilio Simonetti, La Monte